Al giovane della «Salamini» meritata (e un po' a sorpresa) vittoria nella corsa a tappe sarda

Armani indisturbato a Cagliari, ma è stato un giro di «emergenza»

Guerra al secondo posto, completa il successo della casa di Adorni - I campioni si sono accontentati di «cercare la forma» con tutta tranquillità Grave un sottufficiale investito da Desvages

CAGLIARI — Luciano Armani saluta la folla che lo festeggia per la sua vittoria nel X Giro di Sardegna.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 5 marzo

Luciano Armani, un emiliano di Felegara (Parma) che ha già compiuto i 26 anni, è salito oggi sul palco del trionfo per sorridere ai fotografi e passare alla storia quale vincitore del decimo Giro di Sardegna. Armani, professionista da appena due anni, è al suo primo successo di rilievo. Appunto nel '65, la stagione dell'esordio, Armani ha vinto una tappa del Giro d'Italia a Maratea litigando con Taccone che voleva farlo perdere a tutti i costi. Sempre nel '65, l'emiliano ha fatto centro a Peccioli sul traguardo della Coppa Sabatini, l'anno dopo s'è aggiudicato una prova della Parigi-Nizza (Ajaccio) e il circuito di Scorzè, e quest'anno era giunto in Sardegna con l'aureola del primo italiano vittorioso all'estero, a Monaco, come sapete.

L'ex salumiere Luciano Armani è un buon velocista in campo nazionale, un pedalatore prezioso nel gioco di squadra, ma non certamente un fondista. Lui stesso ammette di non gradire le corse superiori ai 220 chilometri, perciò il successo conquistato in questa competizione rappresenta un'autentica sorpresa, anche perchè alla vigilia egli non figurava tra gli uomini di secondo piano che avrebbero approfittato dell'assenteismo dei campioni. E però è noto cosa è successo nel Giro sardo: è successo che Armani, preso il comando nella seconda tappa (Orgoselo-Marina di Torregrande) non è più stato disturbato. La sua vittoria è risultata facile, incontrastata. Sì, i campioni l'hanno risparmiato: Motta e Anquetil si sono accontentati di cercare la forma in tutta tranquillità e Adorni non aveva alcun interesse a provocare lo scompiglio essendo il capitano della «Salamini», la squadra di Armani.

Le altre ragioni del successo di Armani sono note e arcinote: la strage di gomme nella prima tappa che ha messo fuori classifica i vari Simpson, Merckx, Van Looy, De Roo, Planckaert, Bitossi, Taccone e molti altri; le distanze eccessive (pazzeschi i 270 chilometri della Cagliari-Sa Caletta), sempre superiori al denunciato e (non ultimo) il frequente cambiamento di programma, l'abolizione delle gare più impegnative, vedi in particolare il finale che all'origine presentava i percorsi tormentati della Livorno-Siena e della Siena-Viterbo-Roma.

Certo, bisogna dar atto ad Armani di aver sfruttato quella fuga di ritardatari condotta da Van Looy e di essere rimasto sempre sulla cresta dell'onda: ciò dimostra le buone condizioni dello scudiero di Adorni, ma al di là del risultato questo Giro di Sardegna passera alla storia come il meno valido e il meno interessante. Non è colpa degli organizzatori se il «Giro» è rimasto sempre nell'isola, e tuttavia il «general manager» Pretti ha alcune colpe da farsi perdonare. Non si salta, per esempio, il centro di Guspini tirando fuori la storia delle strade in disordine, mentre tutto era regolare e Pretti temeva solo una manifestazione di protesta per la secolare miseria di questi posti.

Tra l'altro, avendo controllato di persona, abbiamo saputo che a Guspini non era in programma alcuna manifestazione. E d'altra parte, la gente della Sardegna ha tutti i diritti di far conoscere i gravi problemi che travagliano l'isola e che rimangono insoluti per la cecità dei governanti. Pretti ha deviato di qua, è scappato di là, ha lasciato l'ordine per il disordine.

Insomma, un Giro di Sardegna d'emergenza, come abbiamo più volte riferito. E oggi, finalmente, è calata la tela con la Sassari-Cagliari vinta da Merckx davanti a Pifferi, un gregario abbastanza veloce, ma non all'altezza di battere il vincitore dell'ultima Milano-Sanremo.

Il racconto della prova finale è brevissimo. Possiamo accennare al trenino che procedeva parallelo alla corsa bloccandola a ripetizione, scomparso il trenino sul taccuino in bianco sono finiti i nomi dei corridori che cercavano invano di uscire dalla fila, i De Pra, i Monti, i Gualazzini, gli Scandelli, i Dolman, tanto per citare qualcuno; tentativi inutili perchè Armani teneva d'occhio tutti e nel finale (a circa 40 chilometri dal traguardo) partecipava addirittura all'azione di una pattuglia che si staccava leggermente dal gruppo per dar vita all'episodio conclusivo. Un finale che ha registrato una brutta notizia quando Desvages, il pedalatore francese della «Peugeot», non ha potuto evitare un sottufficiale dell'esercito in servizio, il maresciallo Efisio Lenzu che è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. Desvages, rimasto pressochè illeso, almeno secondo le prime notizie, è giunto al traguardo con un ritardo di 11'48".

Il decimo Giro di Sardegna s'è concluso con 65 classificati su 66 partenti: l'unico ritirato è lo sfortunato Andreoli che per un paio di mesi dovrà rinunciare all'attività in seguito alla frattura di una spalla. Una tappa l'ha vinta Pietro Guerra e sei gli stranieri: Van Looy, Lelangue, Lute, Simpson e Merckx (due). E comunque i conti tornano per Luciano Armani e la «Salamini» che piazza al secondo posto Guerra. Il seguito fra pochi giorni con la Tirreno-Adriatico.

Gino Sala

Arrivo e classifica

Classifica generale del giro ciclistico della Sardegna:

1. LUCIANO ARMANI (Salamini) in ore 32.41'28"; 2. Pietro Guerra (Salamini) a 2'20"; 3. Vandervleuten (Televizier) a 3'34"; 4. Gerben Karstens (Televizier) a 3'56"; 5. Vittorio Adorni (Salamini) a 4'11"; 6. Gianni Motta (Molteni) s.t.; 7. Jacques Anquetil (Bic) s.t.; 8. Michele Dancelli (Vittadello) a 8'29"; 9. Graziano Battistini (Vittadello) s.t.; 10. Den Hartog a 9'46"; 11. Poggiali a 10'10"; 12. Zoet a 10'21"; 13. Grain a 10'38"; 14. Stablinski a 11'01"; 15. Benfatto a 11'26"; 16. Lelangue a 11'51"; 17. Della Bona a 12'18"; 18. Van Looy a 12'29"; 19. Ritter a 12'34"; 20. Preziosi a 12'59".

Ed ecco l'ordine di arrivo della settima ed ultima tappa:

1. EDDY MERCKX (Peugeot - Belgio) in 6 ore 10' e 38", media km. 37,952; 2. Aldo Pifferi s.t.; 3. Zandegù s.t.; 4. Steegmans; 5. Lelangue; 6. De Prà; 7. De Roo; 8. Armani; 9. Ritter; 10. Nijdam; 11. Dancelli; 12. Gualazzini; 13. a pari merito Den Hartog, Zilverberg, Preziosi, Fezzardi; 17. Zoet; 18. Balmamion; 19. Stevens, tutti con il tempo di Steegmans; 20. Stablinski a 6".

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

I bolognesi (83-98) si sono battuti con le unghie

Col Simm niente da fare anche per la Candy

Match nervoso ma piacevole - Chubin gran mattatore - Molti errori degli arbitri

CANDY: Giomo, Pellanera 11, Lombardi 11, Calzoni, Di Tommaso, Rundo 4, Borghetti 4, Mills 20, Raffaele 20, Cosmelli 12.

SIMMENTHAL: Jellini 10, Vianello 16, Pieri 6, Masini 26, Riminucci 6, Giocchi, Longhi, Ongaro 2, Binda, Chubin 30.

ARBITRI: Mazzolari (Trieste), Bianchi (Livorno).

NOTE: Tiri liberi: 24 su 28 (S.), 13 su 28 (C.). Usciti per 5 falli: P.T. Giomo 8', Lombardi al 16'; S.T. Pieri 13', Pellanera al 17', Jellini 19'. Spettatori: circa 5.500.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 5 marzo

In Simmenthal-Candy (98 a 83) s'è visto di tutto: scampoli di gran gioco, decisioni «sballate» degli arbitri, errori in panchina, due punti realizzati da Pellanera (Candy) che vengono assegnati nel referto a Jellini (Simmenthal) e tanto, tanto pubblico.

Il match è stato duro, nervoso, ma anche assai piacevole, nonostante tutto. L'inizio è della Candy che al 2' conduce per 7 a 4. Lombardi pare scatenato e Ongaro non lo tiene; dall'altra parte c'è Chubin impreciso nelle conclusioni, ma «micidiale» nei tiri liberi. Al 7', 20 a 15 per i padroni di casa, mentre Rubini sostituisce Ongaro con Riminucci e manda Pieri su Lombardi (impreciso nei «personali»: 1 su 7). C'è parecchio nervosismo in campo e i falli fioccano con gran ritmo. Intanto Chubin raddrizza il tiro (nel primo tempo su 11 conclusioni 4 realizzazioni). Al 13', 30 a 29 per la Candy che dopo aver perso Giomo all'8' (controllava Chubin), ha ora Lombardi con 4 falli e Sip, inspiegabilmente non lo cambia. E così tre minuti più tardi lo stesso Lombardi se ne deve andare per 5 falli. Ora il Simmenthal passa a condurre, anche grazie alla papera del canestro di Pellanera assegnato a Jelini. Al 18', 41 a 38 per i milanesi che chiudono il primo tempo sul 43 a a 40; ma il risultato secondo il nostro tabellino (e così lo riportiamo) dovrebbe essere di 42 a 41 per i locali.

Inizio rapido del Simmenthal nella ripresa con un Masini in gran crescendo ed un Chubin macinatore formidabile. Al 5' ancora i milanesi in testa per 60 a 46; c'è però la generosa reazione della Candy trascinata da Pellanera e Raffaele: 12, 70 a 63 (ma dovrebbe essere 68 a 65 senza la papera di cui s'è detto). A quattro minuti dal termine i campioni sono sull'81 a 74. Praticamente la fine poichè da questo momento il Simmenthal dilaga 98 a 83 (ma per noi è 96 a 85).

Il risultato finale, a parte tutto, non si discute. Il Simmenthal è più squadra, ha grinta, sa applicare il contropiede in maniera eccellente, ha migliori uomini della Candy ed ha un americano, Chubin, che oggi è stato il miglior elemento in campo. A parte i 30 punti realizzati, di Chubin s'è ammirato il gran lavoro fatto senza pallone e le intelligenti aperture; ha poi una potenza nelle gambe formidabile. Assai bene Masini pure nelle conclusioni degli angoli e sempre avveduti i «vecchi» Pieri e Riminucci.

Della Candy c'è da dire che non avendo in Mills l'americano che possa competere con qualsiasi straniero nel nostro campionato, non può fare a meno per oltre un tempo di Lombardi. Tuttavia la squadra s'è battuta con grinta ed ha avuto in Pellanera e Raffaele gli elementi migliori.

Diverse le «gaffes» degli arbitri Mazzolari e Bianchi che certo non si può dire abbiano favorito i bolognesi.

Franco Vannini

Vittori guida i varesini alla vittoria (85-67)

L'Ignis tranquilla surclassa la Noalex

Combattuta solamente la prima fase della partita

IGNIS: Flaborea 4, Bufalini 10, Cescutti 5, Vittori 33, Gergati P. 9, Gergati R. 0, Bovone 0, McKenzie 21, Villetti 3, Meneghin 0.

NOALEX: Cedolini 25, Calebotta 13, Guadagnino 0, Vaccher 2, Bottan 2, Ferro 6, Lessana 0, Albonico 0, Diurie 17, Zanarin 2.

ARBITRI: Corzani e Massai di Firenze.

NOTE: Spettatori 1.500; usciti per cinque falli al 16'30" della ripresa Bufalini.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 5 marzo

Vittoria della Ignis piuttosto tranquillamente lanciata a ritrovare il suo normale standard di gioco. La Noalex non è stata in grado nella seconda parte della gara di tener testa ai giallo-blu guidati da un grandioso Vittori autore di un bottino personale quale da tempo non era avvezzo raggiungere. Partita tecnicamente pregevole, combattuta anche, con squarci di buon gioco, tenuta in forse dalla volontà degli ospiti decisi a render dura la vita ai varesini reduci freschi dalla nota crisi.

Il punteggio è stato in forse solamente fino al 2' della ripresa quando la Ignis ha saputo trovare la giusta carburazione staccandosi chiaramente. Il filone della trama del gioco è stato parzialmente ripescato; il pallone è corso veloce, i giocatori varesini hanno soprattutto in decisione dimostrato di aver raggiunto un decente livello. Difesa di entrambe le squadre «ad uomo» per l'intero tempo di gara; attacchi normali poggianti sui pivots.

Della Ignis ha impressionato Vittori che dal periodo nero della sua squadra ha tratto motivo per reagire decisamente: il goriziano ha fatto vedere numeri di grande classe segnando da tutte le posizioni. Soprattutto nella direzione del gioco Vittori ha impresso il marchio del proprio talento: i quintetti da lui guidati e che Tracuzzi di volta in volta innestava producevano una estrema coordinazione.

Sull'onda del trascinando Vittori un ottimo McKenzie: anche il negretto è apparso non più spento ma felicemente concentrato e battagliero. Buon inizio anche di Bufalini che ha orchestrato la difesa. La Noalex sapeva della possibilità di cogliere di sorpresa i varesini e ci si è provata a più riprese. Fino al via del secondo tempo gli ospiti hanno avuto modo di rendersi pericolosi; poi la questione è stata appannaggio dei locali.

Molto bene Cedolini; Calebotta, vecchiotto, ma sempre felice nel battersi in lunetta. Risultato esatto. Valori rispettati: la Ignis almeno per quanto riguarda l'impegno ha saputo rispondere positivamente. Sul gioco la strada migliore è stata imboccata. Al 5' 12 a 7 per la Ignis, al 13' 33 a 21, al 18' 41 a 30. Relativi i cambi sui due fronti. Ripresa viva solo per qualche miziale scampolo. Per la rimanente parte tutto in mano decisamente alla squadra di casa.

Franco Giannantoni

Gli azzurri deludono al Kandahar

Rivincita austriaca nello slalom speciale

Un errore di Périllat ha tolto ai francesi l'ennesima vittoria - A Messner e Nenning i primi due posti

SERVIZIO

SESTRIERE, 5 marzo

Gli austriaci si sono presi la loro bella rivincita nello slalom speciale del Kandahar con i primi due posti di Messner e Nenning, ma ai francesi restano la bella vittoria di ieri nella «libera» con Killy e le due combinate, quella femminile a Marielle Goitschel e quella maschile al «doganiere». Quello tra francesi e austriaci è stato un dialogo nel quale gli italiani sono riusciti a inserirsi solo nella prima giornata, grazie a Giustina Demetz: per il resto non abbiamo avuto nulla da dire, a meno che non si voglia considerare un successo la 15.ma piazza di Valentini, il primo degli italiani nella corsa di oggi. Il nostro campione nazionale, Felice De Nicolò è stato tolto dalla classifica per il salto di una porta, ma i suoi tempi non erano stati entusiasmanti.

Parlando degli azzurri e dei loro risultati di questi giorni, è quasi ovvio che il discorso cada sugli assenti che, quali dipendenti delle FF.AA., sono stati inviati in gita turistica nel Libano per i campionati militari. Evidentemente, i dirigenti francesi hanno meno spirito militare dei nostri se hanno preferito mandare Killy e compagni al Kandahar invece che nel Libano, ma non si può dire che abbiano realizzato un cattivo affare con i punteggi FIS che i loro atleti hanno incamerato, mentre Mahlnecht e Messner sono andati a correre... per la gloria, anzi, nemmeno per quella, visti i loro risultati.

Il personaggio del giorno è Killy (che ieri sera è stato insignito dello «sciatore d'oro» messo in palio dalla «Martini» per il miglior atleta dell'anno): Jean Claude prende il via nella prima manche con il n. 5, dopo che Perillat ha realizzato il miglior tempo con 56"07, seguito a ruota da Nenning e da Messner con 56"72 e 56"92. La discesa del fuoriclasse francese è ovviamente seguita con grande interesse che non va deluso quando si apprende che egli si è insediato alle spalle dal connazionale Perillat davanti agli austriaci. Si sta profilando un altro grosso successo dell'*équipe* francese, che sembra essere l'incontrastata mattatrice di questa edizione del Kandahar. Le altre discese non hanno storia fino a quando non si viene a conoscere il tempo dell'austriaco Herbert Huber; un 58"19 eccezionale se si considera che l'atleta ha preso il via con il numero 17, quando la pista era già dissestata.

Qui, in effetti, ha termine la prima manche e tutti sono in attesa che si avvii la seconda discesa tracciata da Paride Milianti. Scende Messner che con 51"65 fa meglio di Nenning (52"25) ma l'attenzione va di diritto alla discesa di Perillat, vincitore della prima manche. Il francese scende velocissimo e promette di conservare il primato anche se il tempo di Messner è eccezionale. Guy spinge a fondo e supera i paletti come se fossero stuzzicadenti: il cronometro di Bonnet dice che a metà discesa Perillat è in vantaggio sull'austriaco e non sembrano esistere più dubbi sulla sua vittoria. Improvvisamente Guy non riesce più a controllare gli sci e, invece di sfiorare l'ostacolo, lo investe direttamente. Per lui la gara è finita. Tanto più che uno sci si distacca. Impossibile recuperare tutti quei secondi.

Ai francesi resta ancora la carta Killy, ma, questa volta, nemmeno Jean Claude riesce a fare meglio dei due austriaci: la sua gara è buona e buono il suo tempo, ma sempre superiore a quelli di Messner e Nenning. C'è delusione tra gli spettatori accorsi insolitamente numerosi al Kandahar per assistere alle prodezze del «mostro». E la folla non si accontenta della sua grande prestazione di ieri: un fuoriclasse deve sempre vincere e non gli vengono concesse attenuanti di sorta. Non si sentono commenti alle straordinarie discese dei due austriaci ma solo le più avventate ipotesi per giustificare la mancata vittoria dell'idolo. E così, anche lo sci ha creato i suoi miti e i suoi tifosi.

Adriano Pizzocaro

Classifica dello slalom speciale maschile:

1. HEINI MESSNER (Austria) 108"57; 2. Gerhard Nenning (Austria) 108"97; 3. Jean Claude Killy (Francia) 109"08; 4. Louis Jauffret (Francia) 111"61; 5. Werner Bleiner (Austria) 112"04; 6. Herbert Huber (Austria) 112"81; 7. Bernard Orcel (Francia) 114"52; 8. Stefan Sodat (Austria) 115"07; 9. Alain Blanchard (Francia) 115"29; 10. Andreas Sprecher (Svizzera) 115"90.

Classifica combinata:

1. Killy; 2. Nenning; 3. Messner; 4. Orcel; 5. Bleiner.

Il 31enne fondista si è aggiudicato il 51° campionato italiano

Vittoria di Ambu nella «campestre» di Ascoli P.

Segrada al posto d'onore - Ottimo piazzamento di Conti - Pizzi si è ritirato

ASCOLI PICENO, 5 marzo

Il trentunenne sardo Antonio Ambu è tornato stamattina nel campo di addestramento della Scuola Allievi Ufficiali di Ascoli Piceno, prepotentemente alla ribalta vincendo alla maniera forte il 51.mo Campionato italiano di corsa campestre. Il suo più pericoloso antagonista non è stato però Pizzi di cui d'altra parte erano molti i limiti per quanto riguarda la costanza nel rendimento, ma il tenace e ammirevole Segrada: anzi Pizzi, dopo un troppo autoritario inizio, è andato progressivamente alla deriva a cominciare dal secondo giro e si è in seguito addirittura ritirato dopo il quarto giro.

Oltre a Pizzi si è ritirato Begnis e alcuni dei migliori atleti hanno perduto preziosissime posizioni nell'ultima parte della competizione.

Superiore ad ogni elogio il comportamento di Cindolo e di Conti, il giovane e il vecchio, e del sorprendente genovese Caroli, autore di una volata finale entusiasmante.

Ma la gara ha messo in evidenza anche parecchi valori nuovi: in particolar modo i ventenni Amante e Carnicelli, il primo di Catania e il secondo di Genova.

Ecco una breve cronaca. Si devono compiere otto giri più un raccordo di circa 600 metri. Pizzi è assai lesto nel porsi al comando. 1'53" il tempo sul raccordo. Nel primo giro (5'8") le posizioni si delineano. La fila è composta nell'ordine da Pizzi, Ambu, Cindolo, Segrada, Conti, Begnis, Bargnani, Amante. Un quartetto e già nettamente all'avanguardia nel secondo giro (5'11"): Ambu, Segrada, Cindolo, Conti.

Nel terzo giro (5'5") Cindolo e Conti perdono nettamente contatto. Rimangono ancora assieme Ambu e Segrada. Bargnani ha raggiunto e superato Pizzi. Nel quarto giro (5'3") Ambu sferra il suo attacco e ben presto Segrada è staccato di una cinquantina di metri; dalle posizioni retrostanti si fa avanti Amante che supera Bargnani e Pizzi. Nel quinto giro (5'16") il vantaggio di Ambu sale a circa 90 metri. Pizzi si ritira e Bargnani in crisi si fa superare da Cairoli, Geyer, Fiori.

Nel sesto giro (5'19") Carnicelli raggiunge Amante mentre il vantaggio di Ambu su Segrada è salito a oltre 100 metri. Il settimo giro è compiuto da Ambu in 5'22". L'ultimo in 5'21": la vittoria ormai è sua e il pubblico lo applaude all'arrivo.

Questa la classifica: 1. ANTONIO AMBU (SNIA - Varedo) 43'41"3, 2. Osvaldo Segrada (Pro Patria - Milano) 43' 53"2, 3. Giuseppe Cindolo (Carabinieri Bologna) 44'17"; 4. Luigi Conti (Pro Patria - Milano) 44'27"4; 5. Giuseppe Caroli (Ital Sider - Genova) 45'14"4; 6. Francesco Amante (Libertas Catania) 45'15"; 7. Luigi Carnicelli (Carabinieri Bologna) 45'38"; 8. Ermanno Geyer (S.S.I. - Bolzano) 45' 39"2; 9. Lauro Miani (CRDA Monfalcone) 45'52"4; 10. Carlo Fiori (Pro Patria - Milano) 45'59"; 11. Gioacchino De Palma 46'6"; 12. Giuseppe Cappiello (Esercito Roma) 46'11".

Precedentemente si erano svolti i campionati riservati agli allievi e agli juniores.

Nella prima competizione si è registrata una bella vittoria del torinese Marietta che in 10' e 30" ha preceduto lo ascolano Tentorini (10'32"7). Nella seconda ha vinto il barese Grimaldi della Fiamma in 18'2" sul bergamasco Pezzali del G.A.V. di eVrtova in 18'18"2.

Philippeville non è mancato all'appuntamento

ROMA, 5 marzo

Il favorito Philippeville non è mancato all'appuntamento del tradizionale premio Doumier (L. 3.150.000, m. 1.600 in pista piccola), prova di preparazione in vista delle prossime classiche del galoppo. Philippeville, confermando la vittoriosa prova di rientro, ha preceduto ieri alle Capannelle Re Paolo, apparso assai migliorato, Sbiro e il deludente Tobruch. Tempo del vincitore 1'43"3/5.

Al betting, Philippeville era favorito a 3 5 contro 1 2 per Tobruch, 3 per Re Paolo e Sbiro, e 4 per gli altri concorrenti. Al via lottavano per 200 metri Re Paolo e Philippeville, poi era Re Paolo ad andare al comando davanti a Philippeville, Tobruch, Sbiro e gli altri. Nulla di mutato lungo la grande curva ed era ancora Re Paolo ad apparire per primo in dirittura avanzata mentre gli altri erano chiaramente fuori causa. Alle tribune, Philippeville superava Re Paolo precedendolo in una incollatura sul traguardo.

ECCO I RISULTATI: *prima corsa*: 1. Lugarin, 2. Verrazzano; totalizzatore vincente 18; piazzati 12, 13; accoppiata 33. *Seconda corsa*: 1. Offenbach, 2. Tatoi; totalizzatore vincente 21; accoppiata 35. *Terza corsa*: 1. Ciopa, 2. Kaisersberg, 3. Kamala; totalizzatore vincente 100; piazzati 29, 27, 35; accoppiata 305. *Quarta corsa*: 1. Cavalleria, 2. Campur; totalizzatore vincente 45; piazzati 23, 26; accoppiata 168. *Quinta corsa*: 1. Mascaret, 2. Rio Rocchetta, 3. Moro; totalizzatore vincente 45; piazzati 24, 18, 23; accoppiata 92.

Clouet ottimo nella «classica» di Pisa

PISA, 5 marzo

La Dormello Olgiata e tornata alla vittoria con Clouet nel Premio Pisa, dotato di 4 milioni 200.000 lire, prima classica di galoppo riservata ai tre anni che si è disputata oggi all'ippodromo di San Rossore. Era dal 1961, anno in cui Delvin fece sua la prima moneta infatti, che un dormelliano non riusciva più a tagliare vincitore il nastro di questa classica che aveva visto trionfare diverse generazioni di galoppatori allenati da Penco, fra cui Ribot, Barbara Sirani, Grigoroscu, Carboncina e Voos.

La giornata primaverile e l'importanza di questo «Premio Pisa» giunto alla sua settantaseiesima edizione hanno richiamato sulle piste e il prato degli Escoli una folla straboccheyole.

La partenza e stata lunga e laboriosa. All'alzata dei nastri partiva in testa Maretzou che, ben guidato da Andreucci, sembrava poter impegnare il baio della Dormello che gli si è subito messo alle costole insieme al duo dell'Aurora formato da Castelfranco e Realmonte.

La situazione rimaneva immutata fino alla dirittura di arrivo. A questo punto Ferrari richiamava Clouet che si staccava facile vincitore, piombando sul traguardo con qualche lunghezza di vantaggio su Castelfranco che batteva Maretzou, il compagno di scuderia Realmonte e Andalo.

Le altre corse sono state vinte da Pays d'Ouche, Suzzana, Maderno, Belforte e Matilla.

RUGBY: battuta la GBC (11-6) in una partita poco bella

Due punti preziosi per la classifica della Lazio

A Napoli clamorosa vittoria dell'Aquila sui campioni della Partenope (21-0)

MARCATORI: Nisti (L) drop al 22'; Taveggia (GBC) c.p. al 49'; Porcella (L) meta al 60' trasformata da Nisti; Panzadora (L) meta al 70'; Aguiari (GBC) meta al 77'.

LAZIO: Ghellini; Bazoffi, Porcella, Grimaldi, Panzadora; Nisti, Salera; Ugolini, Mazzucchelli, Celli; Di Tommaso, Retacchi; Celleno, Nobili, Nori.

G.B.C.: Mussati; Mantovani, Platania, Radice, Aguiari; Vezzani, Conti; Benini, Berti, Fornaroli; Serati, Cipriani; Guerra, Squillario, Taveggia I.

ARBITRO: Calore di Padova.

ROMA, 5 marzo

La partita non è stata molto interessante: le due squadre hanno sbagliato molto, hanno giocato in modo confuso le palle a disposizione buttando poi al vento situazioni favorevoli. Mantovani, che è entrato in area di meta laziale, si è lasciato sfuggire l'ovale e l'arbitro, sbagliando, gli ha fischiato un «in avanti» rendendo così nulla la toccata di Taveggia. Era meta sacrosanta, ma Calore non l'ha pensata così... e ai milanesi altro non è restato che accettare la decisione.

Dai milanesi, in verità, si attendeva una partita migliore. E' vero che mancavano di alcuni uomini chiave: Bianchini, Taveggia II, Caccia, Dominioni, ma ciò non toglie che essi siano mancati nei momenti decisivi dell'incontro, giocando in modo svogliato, commettendo errori madornali, non sostenendo mai il compagno in possesso dell'ovale. Per contro la Lazio, confusionaria anch'essa, ma trascinata da un Mazzucchelli grandioso, ha approfittato degli sbandamenti degli avversari conquistando così i due punti in palio, assai preziosi per la sua precaria classifica.

I primi ad andare a punto sono stati i padroni di casa: Nisti al 22' infila tra i pali un bel «drop». I milanesi reagiscono: al 35' l'«affare» Mantovani. L'ala della G.B.C. fugge da oltre meta campo, taglia fuori l'intera difesa laziale, entra in area di meta, corre verso i pali ma al momento di «posare» perde la palla che rotola verso il rettangolo di gioco. Taveggia arriva e segna. L'arbitro dice di no, sostiene che c'è stato un «in avanti» ma non è vero. Al 37' Conti manca un «drop» facilissimo.

Dopo il riposo, al 43' Celleno si fa espellere per proteste: al 47' Aguiari arriva vicinissimo alla meta; al 49' Taveggia mette tra i pali. Il pari dura però poco; al 60' Porcella intercetta un passaggio di Platania e va in meta. Nisti trasforma. Si ripete la Lazio al 70' con Panzadora che porta l'ovale in meta dopo che è stato giocato da Di Tommaso, Mazzucchelli, Ugolini, Ghellini e Grimaldi. Nisti non trasforma. Al 76' Taveggia che cerca di animare la sua squadra è bloccato a pochi passi dalla meta: un minuto dopo Aguiari ci riesce. Con questa azione si termina.

p. s.

A Napoli si giocava oggi il match più importante, quello tra la Partenope e L'Aquila. Ebbene, gli abruzzesi hanno colto un pingue successo, umiliando i campioni d'Italia con un gravoso punteggio (21 a 0). Dopo questa sconfitta la Partenope viene definitivamente tagliata fuori nella corsa per il titolo italiano mentre vi s'inserisce con autorità L'Aquila rimasta sola all'inseguimento delle «Fiamme Oro». I poliziotti hanno vinto di misura il *derby* veneto. Il Petrarca si è battuto valorosamente, ha messo spesso in difficoltà i più potenti avversari ma alla fine si è dovuto piegare alla legge del più forte.

Nelle altre partite il CUS Roma è andato a vincere nella metropoli lombarda dove ha giocato contro il Milano; il Livorno è tornato imbattuto da Rovigo mentre il Parma ha vinto a Bologna.

RISULTATI

Lazio-GBC Milano 11-6; Fiamme Oro-Petrarca 9-8; CUS Roma-*Milano 14-11; Parma-*Viro Bologna 6-3; Rovigo-Livorno 0-0; L'Aquila-*Partenope 21-0.

CLASSIFICA

Fiamme Oro punti 27; L'Aquila 24; Partenope 23; CUS Roma 21; Parma 19; Milano e Rovigo 16; GBC 15; Petrarca 14; Lazio 13; Livorno 12; Bologna 8.

PUGILATO: LOPOPOLO-FUJI IL 13 APRILE

TOKIO, 5 marzo

Il giornale sportivo «Sanke» di Tokio riferisce oggi che l'incontro tra il campione italiano Sandro Lopopolo ed il giapponese Paul Takeshi Fuji, si svolgerà il 13 aprile prossimo a Tokio. Il giornale precisa che la data dell'incontro è stata decisa ieri nel corso di una conversazione telefonica tra l'organizzatore Lope Sarreal e il manager del pugile italiano, Steve Klaus.